AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

EMERGENZA ACQUA, DISAGI E PROTESTE IN ABRUZZO: “DA POLITICA IMMOBILISMO INACCETTABILE”

19 Agosto 2021



CHIETI – Ancora una calda estate di insopportabili disagi in buona parte dell’Abruzzo a causa delle carenze idriche che interessano sempre più comuni in buona parte della regione.

Nelle province di Chieti e Pescara le situazioni più delicate, con l’acqua che manca per gran parte della giornata, un’emergenza che continua negli anni ad essere segnalata dai cittadini ma anche dai tanti turisti che hanno scelto l’Abruzzo come meta per le vacanze e che pure, come lamentano molti sui social, hanno dovuto abbandonare a causa di una condizione diventata insostenibile.

Parla di “immobilismo” della Regione e di un “atteggiamento vergognoso di una classe politica che fugge dalle proprie responsabilità” il vicepresidente del Consiglio regionale, Domenico Pettinari (M5S).

A raccogliere le lamentele sono gli stessi sindaci e nei giorni scorsi, il primo cittadino di Fossacesia, Enrico Di Giuseppantonio, ha chiesto la convocazione dell’Assemblea dei Sindaci aderenti alla Sasi, Società Abruzzese per il Servizio Idrico Integrato SpA, “per un confronto sulla critica situazione idrica che stiamo affrontando”.

Fossacesia è uno dei centri della provincia di Chieti che, a causa del razionamento dei servizio, si trova a dover vivere una grave situazione di emergenza che colpisce i cittadini, le numerose aziende che operano nel suo territorio e, in questo periodo, il turismo: “un quadro che ha pesanti ripercussioni sull’economia. Invito Governo e Regione Abruzzo a porre il problema dell’approvvigionamento idrico tra quelli più urgenti da affrontare e risolvere. E fuor di dubbio che occorrono finanziamenti, che sono previsti anche dal Recovery Fund, per sostituire una rete obsoleta, soggetta spesso a rotture che determinano interruzioni di un bene pubblico come l’acqua. Mi attendo quindi delle risposte immediate al grave problema”.

Situazione drammatica anche a Vasto come a Chieti, dove l'Aca ha annunciato chiusure quotidiane del flusso fino al 23 agosto: l'acqua mancherà tutte le sere nella città alta dalle 22 alle 6, mentre per Chieti Scalo tutti giorni sono previste riduzioni di flusso dalle ore 23 alle ore 5.30. Disagi che hanno portato all'attivazione della distribuzione straordinaria di acqua con autobotti.

A fronte dell'incontro tenutosi la scorsa settimana con l' Aca, e a cui hanno preso parte anche alcuni dei sindaci interessati (Pescara, Montesilvano, Silvi, Francavilla, Chieti), ha fatto sapere il sindaco di Chieti, Diego Ferrara: "L'emergenza attuale, purtroppo, dimostra l'inefficienza dell'Aca sia dal punto di vista gestionale, sia progettuale, come avevamo intuito già nel 2017. Per tale ragione, dal momento che i problemi si aggraveranno sempre di più nei mesi e anni a venire, come ci è stato riferito nella riunione di ieri, ci vediamo costretti ad avviare anche una concreta riflessione sulla riorganizzazione del servizio idrico, mediante la costituzione di una società a partecipazione unica, aperta agli altri Comuni che vivono le medesime criticità e che riporti in capo al Comune di Chieti la responsabilità della gestione dell'intero servizio. Un'ipotesi che non vuole essere demagogia: vogliamo solo tutelare appieno i diritti e gli interessi dei nostri cittadini e di conseguenza metteremo in campo tutte le azioni volte a questo obiettivo".

Criticità evidenziate da un'indagine del centro studi di Confartigianato Chieti L'Aquila, che ha analizzato dati Istat: in Abruzzo più della metà dell'acqua potabile si perde nelle reti, al punto che si tratta della regione italiana con la più alta percentuale di perdite idriche nel sistema di distribuzione. Tre province abruzzesi su quattro sono tra le peggiori in Italia per quanto riguarda i livelli di dispersione idrica: si tratta di Chieti, L'Aquila e Pescara, rispettivamente al terzo, quarto e decimo posto della classifica nazionale.

In particolare, dall'analisi dei dati – gli ultimi disponibili risalgono al 2018 – in Abruzzo le perdite idriche nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua sono pari al 55,6%, contro una media nazionale del 42%. Il parametro, tra l'altro, è peggiorato nel corso del tempo: nel 2015 era al 47,9% e nel 2012 al 42,3%.

A livello territoriale, il valore peggiore è quello registrato dalla provincia di Chieti: con il 65,6% di perdite idriche in rapporto al volume di acqua immesso in rete, è al terzo posto tra le province italiane con il dato più alto. Segue l'Aquilano, al quarto posto con il 62,3%. Poi, in decima posizione, c'è il Pescarese, con il 55%. Si salva solo la provincia di Teramo, che è tra le quindici migliori, con il 27,3%.

"Quello che sta accadendo in questi giorni intorno ad Aca e tutto il servizio idrico abruzzese non è più accettabile, ed è arrivato il momento di ristabilire la verità. Tutti i cittadini devono sapere, infatti, quale sia la gestione di Aca ed Ersi", le parole del vicepresidente del Consiglio regionale Pettinari.

"Aca è una società pubblica partecipata da tutti comuni della provincia di Pescara e alcuni comuni delle province di Teramo e Chieti. L'assemblea dei soci di Aca è composta da tutti i sindaci, ed è l'assemblea stessa a nominare il CDA e ad approvare i bilanci. Se i Sindaci votano il bilancio e nominano i vertici, come possono poi lamentarsi per le carenze idriche se hanno di fatto approvato l'operato della società? Perché non hanno fatto niente in tutti questi anni per prevenire l'emergenza gravissima di queste settimane? È inaccettabile che questi politici adesso si limitino a puntare il dito contro qualcuno, rifiutando di prendersi le proprie responsabilità".

"Le reti nella provincia di Pescara, e non solo, sono un colabrodo- ha ribadito Pettinari – In molti tratti viene dispersa fino all'80% dell'acqua immessa, lasciando così migliaia e migliaia di cittadini privi di un servizio essenziale per la propria vita quotidiana. Queste sono le conseguenze di anni di incuria di una classe politica incapace di prevenire le emergenze, e che adesso prova a nascondere agli abruzzesi il fatto che loro siano direttamente implicati nell'operato della società. Sono i sindaci, infatti, ad approvare i bilanci nei quali non si prevedono fondi adeguati per il rifacimento di tutte le infrastrutture colabrodo e investimenti per limitare al massimo la perdita idrica".

"Ma altrettanto grave è l'assordante silenzio di Regione Abruzzo, soggetto che avrebbe la capacità economica per stanziare i fondi necessari e che, attraverso l'ente Ersi, dovrebbe vigilare sulle reti idriche di tutto il territorio e intervenire dove è necessario farlo con urgenza. Purtroppo però l'inerzia della Regione sta generando conseguenze gravissime. Sono venuto a conoscenza del fatto che Ersi si sia limitata a richiedere ai gestori del servizio idrico, tra cui Aca, una relazione sulle attività messe in campo per anticipare e prevenire le situazioni di crisi idrica nel marzo scorso. Solamente ad agosto, nel pieno dell'emergenza, è stata constata la mancata risposta delle società. In mezzo abbiamo di fatto assistito a cinque mesi di silenzio e immobilismo inaccettabile".

"Mi chiedo poi come l'Ersi, visto che ad agosto 2021 non conosce ancora dettagliatamente le opere programmate e messe in campo dai relativi gestori del servizio idrico della Regione Abruzzo, abbia fatto a stilare ed aggiornare il Piano d'Ambito, contenente la ricognizione di tutte le infrastrutture esistenti, le opere da programmare per il potenziamento e

l’ammodernamento delle stesse e il piano economico-finanziario per la copertura dei costi relativi agli interventi programmati, attraverso i ricavi da tariffa e i finanziamenti statali ed europei integrativi”.

“Ma non finisce qui – ha sottolineato Pettinari – perché vorrei capire cosa hanno fatto l’Ersi e il Governo regionale per fare inserire le necessarie e importanti opere di potenziamento e riqualificazione delle condotte idriche della Regione Abruzzo nel Piano nazionale di interventi nel settore idrico, introdotto dalla Legge n. 205/17, con i commi 516 e seguenti. In particolare, detto Piano prevede il finanziamento degli interventi necessari alla mitigazione dei danni connessi al fenomeno della siccità e la promozione del potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche dei vari ambiti territoriali delle regioni, attraverso la costituzione di un apposito fondo nazionale, assistito dalla garanzia del Fondo di cui all’articolo 58 della Legge 28 dicembre 2015, n. 221. Infatti, le opere finanziate con tale Piano, sono deliberate dall’Arera – l’Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, sulla base dei dati inviati dagli Enti d’Ambito regionali e sentite le Regioni.

“Ora – ha aggiunto -se analizziamo l’elenco degli interventi approvati con Dpcm del primo agosto 2019, possiamo verificare come all’Abruzzo siano stati destinati solo 2.650.000, degli 80 milioni previsti, per un solo intervento di messa in sicurezza delle opere di captazione a adduzione delle sorgenti del Traforo del Gran Sasso nella Provincia di L’Aquila e Teramo, mentre il territorio della Provincia di Pescara e Chieti non risulta destinataria di alcun finanziamento e il grosso della somma stanziata è stata destinata alle opere ricomprese nei territori di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Campania, Friuli Venezia Giulia e Sicilia. La cosa più sconcertante, poi, è che l’unica opera prevista per la Regione Abruzzo sia stata stralciata dall’allegato A della Deliberazione n. 425/2019/R/IDR, con la quale l’Arera, successivamente, ha stilato le opere a cui destinare l’erogazione della prima quota del fondo nazionale, poiché la Regione Abruzzo non ha ancora adempiuto agli obblighi, previsti dalla stessa Arera, per accedere al finanziamento”.

“Infine, vorremmo capire quali siano le azioni messe in campo dall’Ersi e il Governo regionale, per far inserire le importanti e necessarie opere di ammodernamento del sistema idrico integrato della Regione Abruzzo, ai fini del contrasto delle perdite e dei fenomeni di crisi idrica, nel secondo elenco degli interventi necessari e urgenti per il settore idrico ai fini dell’aggiornamento del Piano nazionale considerato che, dal primo elenco, la Regione Abruzzo non avrebbe ancora ottenuto un euro di fondi”.

“Io non sono disposto a restare in silenzio davanti a questi atteggiamenti e a questo immobilismo vergognoso. È il momento che la classe politica si assuma le proprie responsabilità una volta per tutte, senza fuggire o cercare altri colpevoli che non esistono. Continuerò la mia battaglia a tutela di un diritto fondamentale, perché non è accettabile che migliaia di cittadini debbano trovarsi per ore, nel periodo più caldo dell’anno, senza acqua corrente nella propria abitazione”, ha concluso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli